

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Basilicata nel 2003**

Potenza 2004

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al maggio del 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura.....	6
L'industria.....	6
Le costruzioni.....	9
I servizi.....	10
Le politiche per lo sviluppo.....	14
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	15
IL MERCATO DEL LAVORO.....	17
L'occupazione.....	17
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	19
Le politiche del lavoro.....	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia.....	21
I prestiti in sofferenza.....	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	26
La struttura del sistema finanziario.....	28
APPENDICE	31
TAVOLE STATISTICHE.....	31
NOTE METODOLOGICHE.....	59

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 l'attività economica della Basilicata ha risentito del protrarsi della fase di debolezza ciclica che ha caratterizzato l'economia nazionale. Secondo le stime formulate dalla Svimez, il Pil regionale sarebbe lievemente diminuito, riflettendo soprattutto la decelerazione della domanda interna.

È proseguito il calo della produzione agricola, che ha risentito del negativo andamento della raccolta cerealicola. L'attività produttiva dell'industria manifatturiera è rimasta debole; secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con 20 addetti e oltre, il fatturato a prezzi correnti si è ridotto rispetto al precedente anno. L'andamento delle esportazioni è stato ancora influenzato dal settore automobilistico, in calo rispetto al 2002. L'edilizia non ha manifestato significativi segnali di ripresa; è peraltro proseguita l'espansione, in atto negli ultimi anni, del valore degli appalti per opere pubbliche. Nei servizi sono calate le vendite degli esercizi del commercio al dettaglio; dopo la flessione dell'anno precedente, hanno ripreso a crescere le presenze turistiche.

L'occupazione è diminuita, riflettendo il calo nella componente a tempo indeterminato; potrebbero avervi contribuito le modifiche apportate alla disciplina del credito d'imposta. Si è intensificato il ricorso alle forme contrattuali di tipo flessibile. È aumentato il tasso di disoccupazione, che resta significativamente più elevato della media nazionale.

È proseguita la crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici. Dopo il calo del precedente anno, hanno ripreso ad aumentare i prestiti alle imprese. La qualità del credito ha risentito della debolezza del ciclo: le partite anomale hanno ripreso a espandersi e incidono sui prestiti in misura più elevata rispetto alla media del paese. Si è interrotta la discesa dei tassi d'interesse. La raccolta è rimasta sostanzialmente invariata, risentendo della riallocazione del risparmio delle famiglie verso forme di investimento non finanziario. Il valore nominale dei titoli in deposito presso le banche è diminuito: la flessione dei titoli di Stato è stata solo in parte compensata dalla crescita delle sottoscrizioni di quote di fondi comuni.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2003 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, secondo le stime dell'Istat, è diminuita, in termini reali, dello 0,4 per cento a fronte del più elevato calo dell'anno precedente. Il rialzo dei prezzi medi dei prodotti ha indotto un incremento del valore corrente della produzione (9,7 per cento).

La principale coltura regionale, quella cerealicola, è diminuita del 17,8 per cento, sia per la minore superficie coltivata sia per le avverse condizioni atmosferiche verificatesi nel periodo della semina (tav. B5). Si è contratta la produzione di ortaggi, in particolare quella di pomodori. La raccolta di fragole, dopo un'annata particolarmente negativa, è invece più che raddoppiata; la superficie regionale dedicata a tale coltura si è notevolmente accresciuta nell'ultimo anno, ponendosi al terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane. È risultata favorevole la raccolta di frutta fresca (14,6 per cento); gli incrementi maggiori sono stati rilevati per le pesche e le susine mentre è stato più contenuto l'aumento della produzione di agrumi.

La vendemmia del 2003 è stata inferiore dell'1,6 per cento rispetto a quella dell'anno precedente per le alte temperature e la siccità del periodo estivo; ne è conseguita una minore quantità di vino prodotto. Più consistente il calo dell'uva da tavola, la cui raccolta si è ridotta del 5,9 per cento. Dopo le due precedenti annate negative, la produzione olivicola, caratterizzata da una elevata resa, è aumentata del 33,3 per cento.

L'industria

La domanda, la produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo le rilevazioni mensili dell'ISAE, gli ordinativi rivolti alle imprese manifatturiere lucane nella media dell'anno sono rimasti sui bassi livelli del 2002; sono risultati contenuti i segnali di recupero evidenziati nei mesi estivi (fig.1).

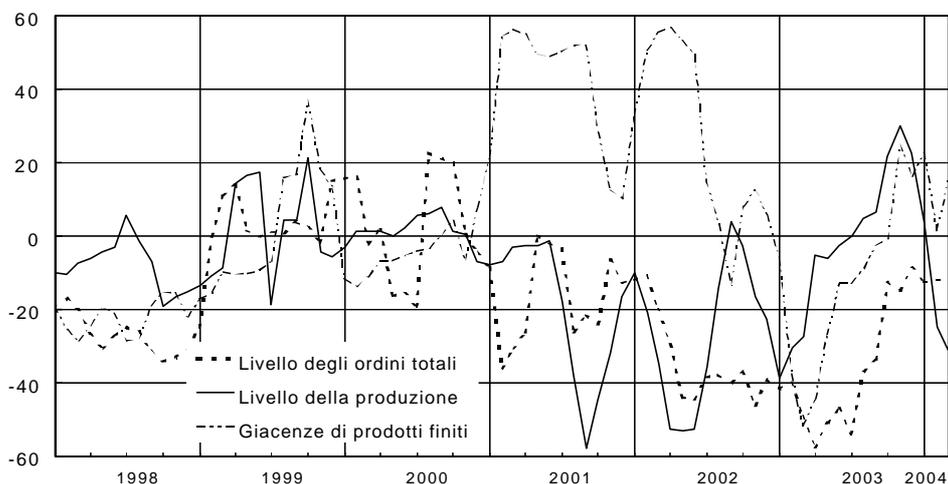
In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con 20 addetti e oltre, il fatturato a prezzi correnti si è ridotto per il secondo anno consecutivo (tav. B7).

Resta modesto il grado di apertura verso l'estero delle imprese regionali; per circa i due terzi degli operatori intervistati, l'unico mercato di sbocco della produzione è costituito da quello nazionale. Nella media delle aziende esportatrici la quota del fatturato rivolto all'estero si approssima al 25 per cento; percentuali più elevate, in taluni casi fino all'80-90 per cento, si riscontrano tra i produttori di salotti dell'area di Matera, per alcuni dei quali è stata rilevata, alla fine del 2003, la delocalizzazione di una quota dell'attività produttiva attraverso imprese affiliate o partecipate estere.

Secondo le indagini dell'ISAE, il clima di fiducia degli operatori, mantenutosi nel complesso favorevole nel corso dell'anno, è peggiorato negli ultimi mesi del 2003. La maggior parte delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia si attende un incremento del fatturato nel 2004.

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI, DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE
NELL'INDUSTRIA (1)**
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE (sino al dicembre 1998, Isco). (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le risposte percentuali, non ponderate per la dimensione d'impresa, positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale") date dagli operatori nelle inchieste ISAE. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3-4 mesi. Dati destagionalizzati.

Secondo le rilevazioni dell'ISAE, l'attività produttiva, risultata più elevata dell'anno precedente, è stata sostenuta da una progressiva ricostituzione delle scorte di magazzino che, dopo aver raggiunto il

minimo nei primi mesi dell'anno, si sono gradualmente portate al di sopra del livello ritenuto normale dagli operatori. Segnali più marcati di rallentamento dell'attività sono emersi nei primi mesi del 2004.

Il grado di utilizzo degli impianti è risultato, in media, lievemente più contenuto rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti. – Dall'indagine della Banca d'Italia è emerso che la spesa complessiva nominale per beni materiali delle imprese intervistate è calata rispetto al 2002, a fronte delle previsioni in aumento formulate dagli operatori all'inizio dell'anno.

Per le aziende di minori dimensioni è proseguito, per il secondo anno consecutivo, il calo della spesa; per le aziende maggiori, che nel 2002 avevano registrato un aumento, la riduzione è risultata più contenuta.

Per il corrente anno gli investimenti previsti risulterebbero in aumento; vi contribuirebbero gli interventi di riassetto nell'industria dell'auto per il rinnovo delle linee produttive. Negli altri settori e, in particolare, per le aziende più piccole, le previsioni risultano improntate a maggior cautela.

La situazione finanziaria e la redditività. – Secondo l'indagine dell'ISAE, è proseguita la fase di debolezza della situazione finanziaria delle imprese manifatturiere, che hanno risentito del peggioramento della capacità di autofinanziamento.

Tra le imprese intervistate dalla Banca d'Italia, è ancora diminuita la percentuale di quelle che hanno chiuso in utile l'esercizio, scesa dal 60 al 55 per cento, mentre è più che raddoppiata la quota delle aziende che hanno registrato una perdita (un terzo del totale). Il peggioramento è stato più rilevante per le imprese di piccole dimensioni.

L'analisi dei bilanci censiti nell'archivio Cerved conferma un deterioramento della situazione reddituale delle imprese industriali regionali negli anni più recenti. Dal 1998 al 2002, gli indici di redditività, calcolati sia in rapporto al volume dell'attivo di bilancio sia al patrimonio netto, sono progressivamente peggiorati. Vi ha contribuito la crescita dell'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto, passata dal 48,7 per cento del 1998 al 57,5 per cento del 2002. Dopo il significativo calo registrato nella seconda metà degli anni novanta, è tornata ad aumentare l'incidenza degli oneri finanziari netti.

L'industria estrattiva. - È proseguita la crescita della produzione di gas; l'incidenza sul totale nazionale è salita al 6 per cento circa (tav. B8).

Con l'ultimazione dell'oleodotto per il trasferimento del greggio alla raffineria di Taranto e dell'ampliamento del centro di stoccaggio è a regime l'attività di estrazione nell'area della Val d'Agri; la produzione di petrolio è ancora cresciuta, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 3,3 milioni di tonnellate, circa il 60 per cento del totale nazionale.

La struttura dell'industria manifatturiera. - Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi, nel 2001 erano attive in regione poco meno di 3.800 imprese manifatturiere, il 6,0 per cento in più rispetto alla rilevazione del 1996. Più elevato è risultato l'incremento nel numero degli addetti, cresciuti del 20,5 per cento; vi ha influito l'espansione degli occupati nel settore del mobile, dell'elettromeccanica e della lavorazione dei minerali non metalliferi. Si rileva una specializzazione significativamente maggiore rispetto all'Italia nell'industria dei mezzi di trasporto (le imprese di tale comparto occupano circa il 25 per cento degli addetti complessivi del manifatturiero), in minor misura nella fabbricazione di mobili (circa l'8 per cento) e nella lavorazione dei minerali non metalliferi. Una specializzazione più modesta si riscontra nell'alimentare, nei prodotti in legno e nella fabbricazione di materie plastiche.

La dimensione delle imprese manifatturiere resta più contenuta rispetto alla media dell'Italia; 89 imprese su cento hanno un'occupazione inferiore a 10 unità (82,5 nella media nazionale). È più elevata l'incidenza dell'occupazione presso le imprese di piccolissime dimensioni (quelle fino a 5 addetti occupano il 19,7 per cento del totale contro una media italiana del 15,7 per cento) e quelle più grandi (il 21,7 per cento del totale contro il 16,3 per cento dell'Italia nelle unità con oltre 250 addetti).

Le costruzioni

Il comparto delle costruzioni non ha evidenziato significativi segnali di ripresa. Secondo l'indagine condotta dall'Unioncamere regionale, il volume d'affari delle aziende del settore è rimasto, in media, sostanzialmente stazionario. Il saldo tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni nel registro delle imprese, positivo negli ultimi anni, è risultato negativo. L'occupazione è rimasta stabile; al netto degli occupati equivalenti in Cassa integrazione guadagni, il numero degli addetti è diminuito. Dopo il calo che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni novanta, ha continuato a crescere la percentuale dei lavoratori autonomi sul totale dell'occupazione. Secondo le rilevazioni delle casse edili regionali, sono calate le ore complessivamente lavorate.

In base a quanto emerso dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un gruppo di imprese edili regionali operanti in prevalenza nel comparto delle opere pubbliche, l'attività produttiva nell'anno è lievemente diminuita rispetto al 2002. Secondo le aspettative degli operatori, l'attività per l'anno in corso potrebbe beneficiare di una significativa ripresa soprattutto nel settore delle opere pubbliche, che ha evidenziato un lieve recupero negli ultimi mesi del 2003.

Secondo le rilevazioni del Cresme, l'importo complessivo dei bandi pubblicati in regione è cresciuto rispetto al 2002, attestandosi sul livello più elevato degli ultimi anni. Sull'incremento del valore dei bandi ha influito la pubblicazione di gare di rilevante ammontare; pur restando inferiore alla media nazionale, è proseguito l'incremento dell'importo medio degli appalti, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Circa la metà del valore delle gare del 2003 è riferito a bandi pubblicati dall'Anas, concernenti il completamento di importanti assi stradali regionali; è ancora aumentato il valore degli appalti delle Amministrazioni locali, in particolare di quelle comunali (tav. B9).

Secondo le stime elaborate dall'Unioncamere, è proseguito in misura modesta il recupero degli investimenti in costruzioni e fabbricati, che avevano registrato un forte calo nel 2001.

L'andamento dell'edilizia residenziale ha ancora beneficiato del ricorso alle agevolazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione e della favorevole congiuntura del mercato immobiliare.

Secondo elaborazioni dell'Ance, dall'entrata in vigore della legge alla fine dello scorso anno sono state circa 6.000 le richieste di agevolazione presentate in regione (2,8 per ogni 100 abitazioni occupate). È proseguita la crescita delle transazioni sui mercati immobiliari accompagnata da un incremento dei prezzi, che, sulla base di elaborazioni effettuate sulle rilevazioni condotte dal Consulente Immobiliare, sarebbe stato pari, per la città di Potenza, al 2,4 per cento in termini reali.

I servizi

Il commercio. - Secondo le rilevazioni condotte dall'Unioncamere, le vendite degli esercizi al dettaglio, misurate a prezzi correnti, nel 2003 sono diminuite in misura più sostenuta rispetto alla media nazionale e allo scorso anno (tav. 1). La contrazione è stata maggiore nel settore dei beni non alimentari. Si è ampliato il divario tra gli opposti andamenti delle vendite della grande distribuzione - per le quali è proseguita l'espansione - e delle imprese che operano su piccole superfici.

VENDITE DEGLI ESERCIZI AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali)

Anni	Piccola dimensione (1)	Media dimensione (2)	Grande dimensione (3)	Totale
2000.....	-2,5	0,6	4,3	-1,8
2001.....	-0,4	1,1	4,3	0,0
2002.....	-2,3	-0,8	4,4	-1,5
2003.....	-3,8	-1,4	5,0	-2,5

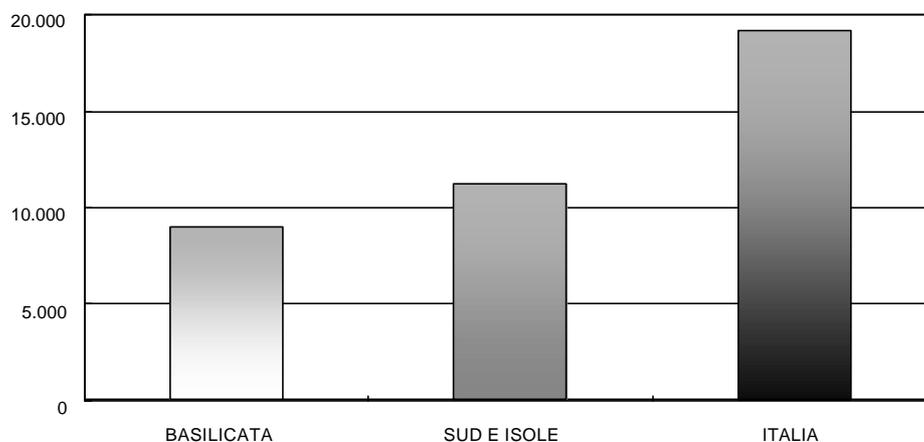
Fonte Unioncamere – (1) Da 1 a 5 addetti. – (2) Da 6 a 19 addetti. – (3) 20 addetti e oltre.

A seguito degli elevati tassi d'incremento registrati negli ultimi anni è aumentata la quota degli acquisti presso la grande distribuzione. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive, nello scorso anno poco meno del 15 per cento delle vendite complessive era riferibile agli esercizi di grande dimensione; sia pure in crescita, il dato permane inferiore a quello medio del Mezzogiorno e rappresenta circa la metà di quello dell'Italia.

Tale minore incidenza riflette la più contenuta presenza in regione di strutture della grande distribuzione. Secondo i dati dello stesso Osservatorio nazionale, all'inizio del 2003 operavano in Basilicata 62 esercizi (tav. B10). La diffusione rispetto alla popolazione residente della dotazione strutturale della grande distribuzione, sebbene sia cresciuta negli ultimi cinque anni, resta ancora modesta in confronto con la media dell'Italia e del Mezzogiorno (fig. 2).

Fig. 2

INDICI DI DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
(metri quadrati destinati alla vendita per 100.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero delle Attività produttive e Istat. Dati riferiti al 1° gennaio 2003.

Secondo le rilevazioni dell'Anfia, è proseguito, più intenso della media dell'Italia, il calo delle immatricolazioni di nuove autovetture (-5,3 per cento), che hanno raggiunto il valore più basso degli ultimi sei anni; anche le vendite di nuovi veicoli commerciali si sono ridotte.

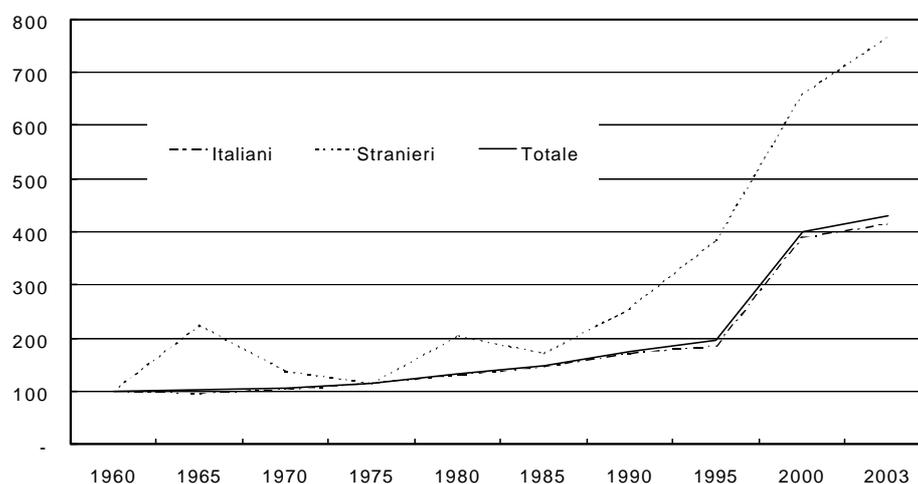
Le iscrizioni nel registro delle imprese sono diminuite del 2,5 per cento; il saldo complessivo tra imprese iscritte e cancellate nel 2003 è risultato negativo dopo quattro anni di ininterrotta crescita favorita anche dalla liberalizzazione introdotta dal D.Lgs. 114/98. Gli occupati sono diminuiti: dopo vari anni di espansione, per i lavoratori alle dipendenze vi è stata una riduzione del 4,7 per cento, a cui può aver contribuito il calo degli addetti della grande distribuzione.

Il turismo. – Dopo il calo del 2002, lo scorso anno la stagione turistica si è conclusa con un incremento sia degli arrivi sia delle presenze; la permanenza media è stata di 4,1 giorni, pressoché invariata rispetto al 2002 (tav. B11).

Fig. 3

PRESENZE TURISTICHE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

(numeri indice: 1960 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita dei flussi turistici ha avuto una forte accelerazione negli anni più recenti. Dal 1995 al 2003 le presenze complessive sono più che raddoppiate. L'incidenza delle presenze turistiche nella regione sul totale del Mezzogiorno e dell'Italia, dapprima calata fino a raggiungere il punto di minimo negli anni ottanta, è poi tornata a crescere. Alla fine del 2003 le presenze turistiche in Basilicata rappresentano il 2,5 per cento del totale del Mezzogiorno e lo 0,5 per cento dell'Italia. Dopo essere aumentata fino alla metà degli anni settanta, la

quota dei turisti stranieri sul totale si è stabilizzata negli anni più recenti intorno al 10-15 per cento, valore molto più contenuto rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Più dei due terzi delle presenze turistiche in regione è riferibile alle strutture alberghiere. Anche a motivo dell'accresciuta disponibilità delle strutture ricettive, dal 1995 al 2003 le presenze e gli arrivi negli alberghi sono cresciuti rispettivamente del 121,1 e dell'85,7 per cento (fig. 3).

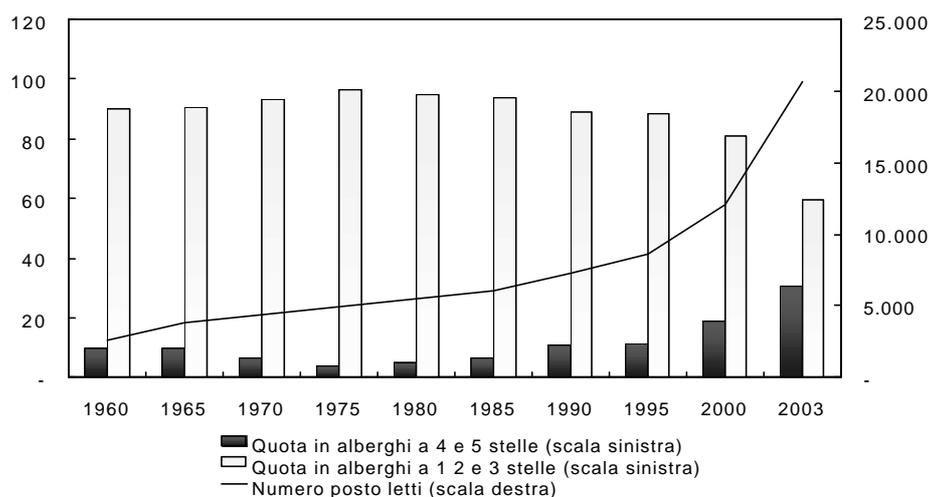
A fronte di una riduzione del numero degli esercizi a poco più di 400, nell'ultimo anno i posti letto sono aumentati del 3,6 per cento: all'aumento delle strutture alberghiere e dei relativi posti letto si è contrapposta la contrazione del numero e della ricettività dei rimanenti esercizi, alcuni dei quali trasformati in alberghi nel corso del 2003. Ha inoltre contribuito all'aumento della dotazione strutturale alberghiera la realizzazione degli investimenti finanziati nell'ambito di contratti di programma.

La crescita della capacità ricettiva alberghiera in regione ha avuto un'accelerazione nel corso degli ultimi anni: il numero dei posti letto è pressoché raddoppiato nell'ultimo quinquennio (fig. 4). Dal punto di vista qualitativo, l'offerta alberghiera si è spostata verso livelli medio alti. La quota dei posti letto disponibili in strutture a 4 e 5 stelle è salita a oltre il 30 per cento alla fine del 2003.

Fig. 4

DISPONIBILITÀ DI LETTI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE

(unità e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le politiche per lo sviluppo

Secondo le stime del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'Economia e delle finanze, il valore corrente della spesa in conto capitale sostenuta dalla pubblica Amministrazione negli anni tra il 1997 e il 2001 è stato in media superiore all'11 per cento del PIL regionale a fronte di poco più del 6 per cento per il Mezzogiorno e del 4 per cento per l'Italia.

Risultano rilevanti gli incentivi per gli investimenti delle imprese. Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, dal 1998 al 2002 sono state oltre 14.000 le domande approvate in regione per la concessione di finanziamenti a valere su leggi nazionali e regionali di incentivazione delle attività produttive, esclusa l'agricoltura. Gli investimenti attivati hanno superato i 3 miliardi di euro, poco più del 40 per cento della spesa complessiva in conto capitale sostenuta in regione, con un totale di contributi assegnati di 1,2 miliardi di euro (tav. B12).

Legge 488/1992. – Nel corso del 2003 è stata approvata la graduatoria relativa al quattordicesimo bando della legge n. 488/1992 a favore del settore industriale. Sono state ammesse alle agevolazioni iniziative per la realizzazione di investimenti per circa 500 milioni di euro, per il 12,5 per cento finanziati da fondi pubblici (tav. B13).

Nell'ambito dei quattordici bandi ordinari approvati dall'avvio dell'applicazione della legge sono state accolte un migliaio di domande di finanziamento, per un totale di 750 milioni di euro di agevolazioni (per 25 milioni di euro erogate nel corso del 2003), il 4,0 per cento delle risorse a livello nazionale e il 4,5 per cento di quelle del Mezzogiorno. Oltre il 90 per cento dei contributi pubblici è stato assegnato al comparto dell'industria per la realizzazione di investimenti per 2,2 miliardi di euro, con un incremento occupazionale previsto di oltre 13.000 unità. In tale settore, le agevolazioni concesse per ogni nuovo posto di lavoro ammontano a 50 mila euro, circa il 7 per cento in più rispetto alla media del Mezzogiorno. Dal monitoraggio effettuato dal Ministero delle Attività Produttive, è emerso che i finanziamenti erogati alla fine del 2003 ammontavano a circa 350 milioni di euro; le iniziative completate erano 382 con un incremento occupazionale di circa 4.700 unità.

Altri interventi. – I pagamenti effettuati nel 2003 a valere sui contributi previsti nell'ambito della programmazione negoziata (Contratto d'area e patti territoriali) ammontano a 36 milioni di euro, il 45 per cento in più rispetto all'anno precedente. Per il Contratto d'area è pressoché ultimata la gran parte degli investimenti ammessi alle agevolazioni. Più

rallentato risulta lo stato di attuazione dei patti territoriali, per i quali le risorse fin qui erogate sono un terzo del totale (tav. B14).

Sono in corso di realizzazione gli investimenti previsti nell'ambito dei cinque contratti di programma sottoscritti con imprese in regione (di cui tre nel 2003). Su un totale di poco più di 200 milioni di euro, le risorse pubbliche erogate ammontavano alla fine del 2003 a poco più di 25 milioni di euro.

Nell'ambito dell'iniziativa 'Matera-Treviso' approvata dalla Regione nel 2002 e finalizzata a promuovere, in collaborazione con le associazioni di categoria delle province interessate, la delocalizzazione di attività imprenditoriali provenienti da aree a forte concentrazione industriale, è stata approvata la graduatoria per la concessione di finanziamenti pubblici per 50 milioni di euro.

Sono in corso di realizzazione gli investimenti finanziati dall'intervento regionale del 2001 per nuovi insediamenti in Valbasento (oltre 85 milioni di euro, di cui dieci erogati).

Quadro comunitario di sostegno. – Il Programma Operativo Regionale (POR) 2000-06 prevede interventi per una spesa complessiva di oltre 1.600 milioni di euro, di cui poco meno di 750 milioni di fonte comunitaria (tav. B15). I pagamenti pubblici effettuati nel corso del 2003 sono stati circa 130 milioni di euro (pari all'1,4 per cento del valore corrente del PIL regionale), il 23,4 per cento in meno rispetto al precedente anno. Alla fine del 2003 la percentuale di realizzazione del programma è risultata superiore all'obiettivo di spesa.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Dopo la forte crescita dell'anno precedente, le esportazioni regionali sono rimaste stazionarie, a fronte del calo registrato a livello nazionale (tav. B16). Sul rallentamento ha influito il calo delle vendite all'estero di automobili, che rappresentano oltre il 60 per cento dell'export della Basilicata.

Al netto dell'industria automobilistica le esportazioni del settore manifatturiero sono aumentate del 3,0 per cento per effetto del buon andamento del comparto del mobile. Per tale settore vi è stata una riduzione della quota destinata ai paesi non facenti parte dell'Unione Europea, in particolare agli Stati Uniti (tav. 2); vi ha influito l'apprezzamento dell'euro e la forte concorrenza dei paesi asiatici. Il calo

del mercato americano è stato più che compensato dalle vendite nei paesi dell'Unione Europea, cresciute del 36,7 per cento.

Tav. 2

PRINCIPALI MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DI MOBILI

(quote percentuali)

Paese	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Unione Europea.....	69,9	73,6	75,0	72,2	46,3	54,4	65,4	74,9
di cui: Francia.....	16,6	13,6	13,9	11,9	8,4	9,8	8,4	6,3
Germania.....	6,5	6,7	7,4	7,7	4,3	4,0	2,1	1,8
Regno Unito..	11,3	18,6	21,6	21,7	11,7	18,9	34,7	51,0
Stati Uniti.....	1,4	3,9	6,8	11,9	43,3	29,9	20,0	14,3
Altri paesi.....	28,7	22,5	18,2	15,9	10,4	15,6	14,6	10,8

Fonte: Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Sulla base di elaborazioni su dati dell'Onu-Comtrade, nel corso degli anni novanta la quota delle esportazioni di mobili imbottiti del distretto materano sul commercio mondiale è più che triplicata, giungendo a sfiorare nel 2002 il 4 per cento, a seguito degli elevati tassi di crescita (poco meno del 30 per cento all'anno tra il 1995 e il 2002). Riguardo ai mercati di destinazione delle vendite, a fronte della diminuzione della quota destinata ai paesi europei è progressivamente cresciuta quella verso il mercato americano, salita al 43 per cento circa nel 2000. Negli ultimi anni le vendite sul mercato statunitense si sono ridimensionate, risentendo della concorrenza dei paesi emergenti, in particolare della Cina. Di contro, sono tornate a crescere le esportazioni in Europa, in special modo nel Regno Unito, che nel 2003 ha assorbito oltre la metà delle vendite estere, sebbene anche in quest'ultimo mercato, negli ultimi anni, si sia registrata una forte espansione delle quote di mercato dei paesi medio-orientali.

Le importazioni hanno invertito la tendenza degli ultimi anni segnando un incremento del 22,9 per cento per effetto della crescita dei prodotti agricoli e delle macchine e apparecchi meccanici. Il saldo tra esportazioni e importazioni, pur rimanendo positivo, si è ridotto da poco meno di 1.100 a 1.030 milioni di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

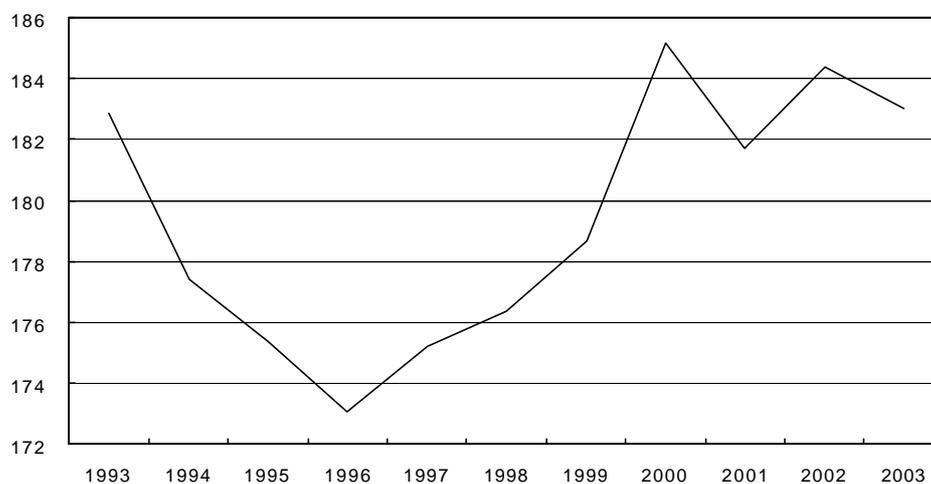
L'occupazione

Secondo le rilevazioni trimestrali dell'Istat, nel corso del 2003 l'occupazione è diminuita sia nella componente indipendente sia in quella dipendente, a fronte dell'incremento osservato per l'Italia e il Mezzogiorno (fig. 5). Il tasso di occupazione relativo alle persone di età compresa tra 15 e 64 anni, dopo il picco registrato nello scorso anno, è sceso al 46,0 per cento e resta inferiore a quello medio del paese.

Fig. 5

L'OCCUPAZIONE IN BASILICATA

(migliaia di unità, medie annuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguita la crescita dell'occupazione femminile (0,8 per cento), sospinta, a differenza dello scorso anno, dalla componente indipendente; il tasso di occupazione è salito al 29,8 per cento nel 2003, oltre due punti in più della media del Mezzogiorno.

Anche per le modifiche apportate alle agevolazioni tramite il credito d'imposta per le nuove assunzioni a tempo pieno i lavoratori a tempo

indeterminato sono diminuiti, mentre gli occupati a termine sono rimasti pressoché stazionari (tav. B19).

I lavoratori a tempo parziale sono cresciuti del 4,4 per cento. La relativa incidenza sul totale degli occupati si approssima al 7 per cento e, sebbene lievemente aumentata, risulta più contenuta rispetto alla media nazionale. La minore diffusione del part time in regione interessa soprattutto la componente femminile.

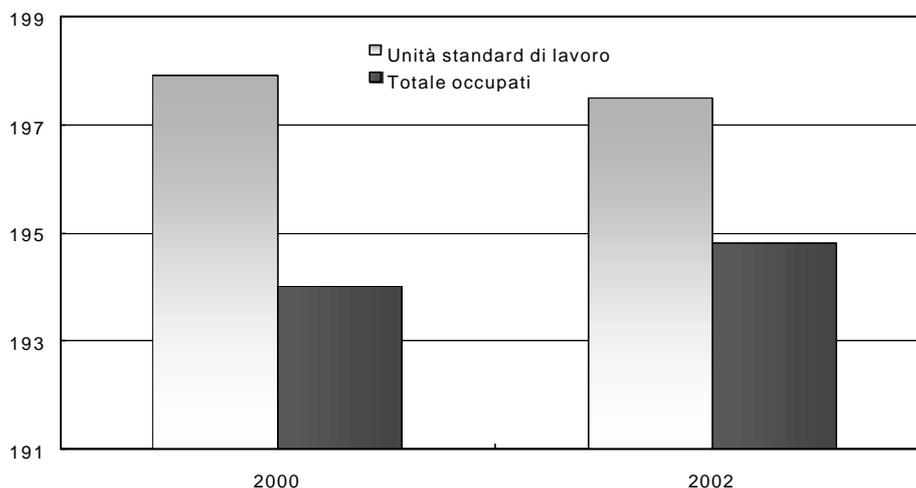
Secondo le rilevazioni dell'Istat, è aumentata la quota dei lavoratori dipendenti utilizzati per un numero di ore inferiore a quello abituale, con un decremento del monte ore medie settimanali.

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat dal 2000 al 2002 il numero degli occupati in regione è cresciuto dello 0,4 per cento a fronte di una riduzione dell'input di lavoro, misurato dalle unità standard di lavoro (fig. 6). Vi può aver contribuito una maggiore diffusione delle forme di lavoro a tempo parziale e una ripresa degli interventi di Cassa integrazione guadagni che, dopo il minimo toccato nel 2000, hanno ripreso a crescere in misura intensa negli ultimi tre anni.

Fig. 6

OCCUPAZIONE E INPUT DI LAVORO

(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

È proseguita la contrazione dell'occupazione nel settore primario. Dopo la flessione del precedente anno, è tornata a crescere la domanda di lavoro nell'industria in senso stretto. Nelle costruzioni l'aumento degli occupati si è concentrato nella prima parte dell'anno. Sulla diminuzione nel terziario ha influito la riduzione dei lavoratori nel commercio.

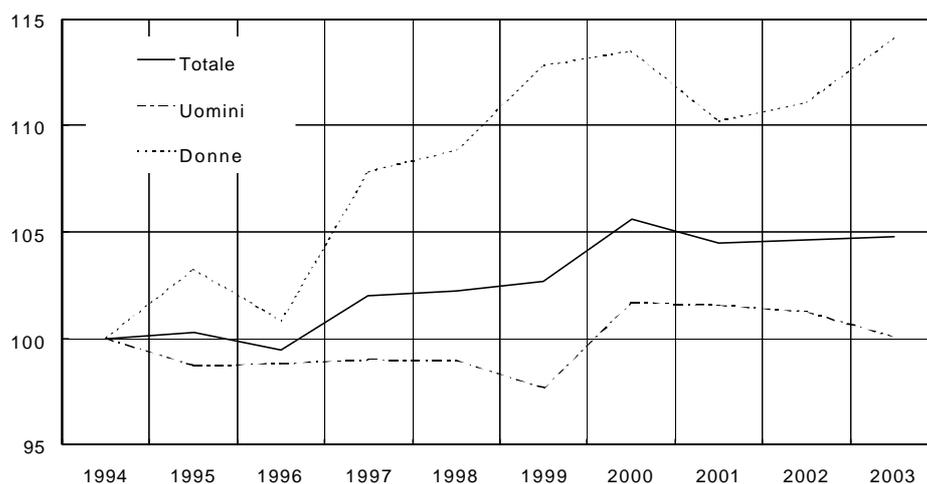
La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nella media del 2003 il tasso di disoccupazione è salito al 16,1 per cento, a fronte della riduzione rilevata in Italia e nel Mezzogiorno. Per la componente di lungo periodo il tasso di disoccupazione è aumentato dal 9,2 al 9,4 per cento. Il divario rispetto alla media nazionale risulta ampio per le donne (25,4 per cento contro l'11,6 per cento) e per le fasce più giovani della popolazione (40,4 per cento delle forze di lavoro di età compresa tra i 15 e i 24 anni). Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,1 per cento. Nella media dell'anno il tasso di attività delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni è stato pari al 54,8 per cento, sostanzialmente in linea con il precedente anno.

Dagli inizi degli anni novanta l'offerta di lavoro è cresciuta a fronte della flessione rilevata nella popolazione. Il tasso di attività si è innalzato di poco meno di due punti percentuali, soprattutto per effetto della crescita di quello relativo alle donne, passato dal 35,0 per cento del 1994 al 40,0 per cento (fig. 7). Il grado di partecipazione complessivo al mercato del lavoro resta molto più contenuto rispetto alla media nazionale.

Fig. 7

TASSO DI ATTIVITÀ (1)
(medie annuali; indici: 1994=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolato sulla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Le politiche del lavoro

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono ancora cresciute, raggiungendo il livello più elevato dal 1997 (tav. B20). In unità equivalenti di lavoro, oltre l'1 per cento dell'occupazione complessiva in regione è stato interessato da interventi CIG nel corso del 2003. Sono pressoché raddoppiati gli interventi ordinari, per effetto prevalentemente della forte espansione nel comparto della meccanica, che ha assorbito circa l'80 per cento del totale delle ore. Sulla contrazione delle integrazioni straordinarie ha influito l'azzeramento degli interventi nel comparto delle pelli e cuoio, riferibili a lavoratori per i quali è stato attivato il ricorso alla mobilità. È proseguito l'aumento degli interventi complessivamente autorizzati nel comparto delle costruzioni (il 15,9 per cento in più rispetto all'anno precedente).

Il numero degli iscritti nell'anno alle liste di mobilità è raddoppiato, superando le 1.100 unità. È proseguito lo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili (l.s.u.), scesi a poco più di 900.

Con la L.R. n. 4 del 17.2.2004 è stata concessa una proroga fino alla fine del corrente anno dei contributi regionali a favore degli enti utilizzatori di l.s.u. che abbiano rispettato le percentuali di stabile inserimento occupazionale dei predetti lavoratori indicate dalla L.R. n. 60 del 7.12.2000; tale provvedimento aveva previsto un progressivo esaurimento del numero di l.s.u. attivi alla fine del 2000. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di tali interventi sono state stimate in 3 milioni di euro.

Nel corso del 2003 sono stati poco più di 2.500 i lavoratori impiegati con Contratto di Formazione Lavoro (CFL). Secondo una ricerca condotta dal Comitato di Coordinamento regionale per le politiche del lavoro presso le imprese, negli ultimi tre anni le assunzioni con CFL sarebbero state poco meno di 9.000. È diminuito il ricorso al contratto di apprendistato: nel 2003 i lavoratori assunti come apprendisti sono stati circa 1.500, il 24,4 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito degli interventi previsti dal Programma regionale di spesa dei fondi comunitari, la Regione Basilicata ha stanziato per il corrente anno poco più di 11 milioni di euro per il finanziamento di borse lavoro. L'intervento è finalizzato alla realizzazione di tirocini in azienda di durata dai 7 ai 12 mesi per giovani disoccupati a cui verrebbe erogata una indennità mensile (da 500 a 800 euro). Per quest'anno, dovrebbero essere circa 1.500 i soggetti interessati dal provvedimento.

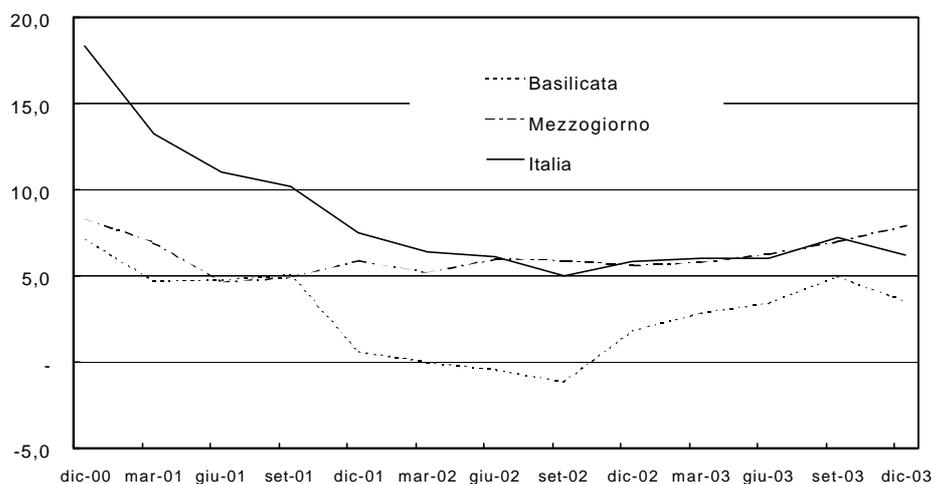
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 i prestiti bancari erogati a clientela residente in regione sono cresciuti su base annua del 3,5 per cento a fronte del più sostenuto aumento osservato nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 8).

Fig. 8

L'ANDAMENTO DEI PRESTITI (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze.

Come per l'anno precedente, l'incremento ha riguardato la componente a medio e a lungo termine (7,7 per cento), che incide sul totale per circa il 65 per cento. Vi ha contribuito l'espansione delle nuove erogazioni, aumentate del 7,5 per cento; si è mantenuta più elevata la quota delle erogazioni regolate a tasso variabile o rinegoziabile entro un anno. I crediti a breve sono diminuiti dello 0,7 per cento.

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001.....	-16,8	75,0	0,8	-	0,8	-5,7	-6,3	18,8	5,2	1,2	0,6
2002.....	0,8	150,0	-1,5	-	-1,5	-9,0	2,2	9,2	5,7	4,3	1,9
2003.....	-5,7	-68,6	5,3	-	5,3	-0,1	11,8	17,1	6,0	1,1	3,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001.	5,2	8,9	7,3	-	7,3	6,5	9,1	7,8	10,2	8,1	7,6
dic. 2002.	3,7	-	6,5	-	6,5	6,4	9,0	5,9	8,4	9,3	6,8
dic. 2003.	2,5	::	6,3	-	6,3	5,6	8,5	6,2	7,2	9,9	6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

In linea con gli anni precedenti l'aumento dei prestiti è stato più marcato per le famiglie consumatrici; tale settore assorbe, con oltre il 28 per cento, una quota del totale dei crediti significativamente più elevata della media nazionale. La domanda è stata più intensa per le forme tecniche a medio e a lungo termine: ha decelerato la richiesta di mutui (tav. C7).

Dopo la flessione dello scorso anno, i prestiti erogati alle società non finanziarie sono cresciuti del 5,3 per cento, sospinti dalla componente a medio e a lungo termine. In presenza di una attività produttiva ancora debole, potrebbero aver influito sulla domanda di credito delle imprese la riduzione delle fonti interne di finanziamento e il basso livello dei tassi d'interesse. L'espansione è risultata intensa per i finanziamenti destinati ai settori delle costruzioni e dei servizi; nell'industria in senso stretto vi è stata una lieve flessione.

Secondo i dati della Centrale dei Rischi, i finanziamenti nelle classi di accordato superiore a 2,5 milioni di euro alle società non finanziarie e alle imprese individuali sono diminuiti del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre sono aumentati quelli relativi alle classi di accordato più basso.

In base a un'analisi condotta su un campione di imprese regionali censite nell'archivio dei bilanci Cerved, la leva finanziaria, calcolata come rapporto tra il

totale dei debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto, è diminuita fino a poco meno del 50 per cento nel 2002, approssimandosi alla media nazionale. Resta più elevato il grado di indebitamento per le imprese più piccole.

Tra il 1998 e il 2002 l'incidenza dei debiti finanziari sul totale dell'indebitamento è calata a poco oltre il 40 per cento, quella sul fatturato al 25 per cento, quota inferiore alla media dell'Italia. Negli ultimi anni è aumentata fino a poco meno dell'80 per cento l'incidenza dei debiti bancari sul totale dell'indebitamento finanziario; è cresciuta, soprattutto per le imprese di maggiore dimensione, la componente a medio e a lungo termine, che ha raggiunto circa i due terzi del totale dei debiti verso le banche. Si è ampliato il peso dei debiti commerciali, che nel 2002 rappresentavano poco più del 45 per cento delle passività totali.

La riduzione della leva finanziaria e l'espansione dell'indebitamento oltre il breve termine ha favorito il mantenimento di un rapporto tra attività e passività correnti in equilibrio, sebbene per le imprese più piccole tale indicatore presenti valori meno favorevoli.

I crediti agevolati alle imprese, che costituiscono in media il 12,8 per cento del totale, si sono ridotti nell'anno del 15,8 per cento; la quota prevalente riguarda i finanziamenti a valere sulle leggi agevolative per il Mezzogiorno (tav. C8).

Secondo i dati della Centrale dei Rischi, le condizioni dell'offerta di credito sono rimaste distese: l'utilizzo delle linee di finanziamento a breve termine da parte delle società non finanziarie e delle imprese individuali, nella media dell'anno si è attestato al 58,6 per cento, in calo rispetto al 2002. Segnali di tensione, ravvisabili in un aumento della percentuale degli sconfinamenti, si sono rilevati nel comparto dell'agricoltura (tav. 4).

Tav. 4

RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO ALLE IMPRESE (1)

(valori percentuali)

Branche	Dic 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Agricoltura.....	92,2	117,6	106,5	103,8	98,1
Industria in senso stretto.	54,6	51,3	54,8	54,4	51,2
Costruzioni.....	51,3	52,0	53,1	52,7	54,5
Servizi.....	67,8	65,1	58,9	63,0	59,3
Totale	61,6	59,6	58,0	59,6	57,2

Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Sono comprese le famiglie produttrici.

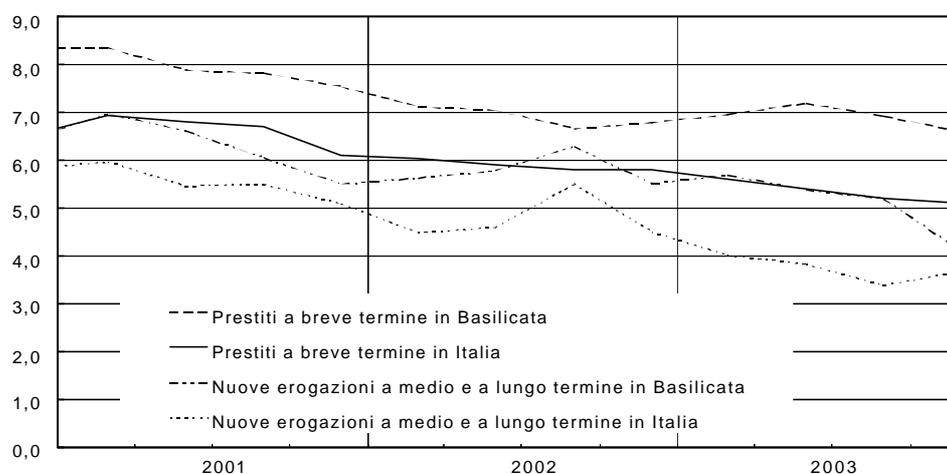
Dopo la flessione degli anni precedenti, i tassi bancari attivi a breve termine sono rimasti sostanzialmente stabili attestandosi, a dicembre, al

6,6 per cento, a fronte della più marcata riduzione rilevata nella media del paese (fig. 9). Si è pertanto ampliato il differenziale con i tassi nazionali, salito da 0,9 a 1,5 punti percentuali.

Fig. 9

I TASSI D'INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi, Rilevazione sui tassi d'interesse. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I tassi praticati sui prestiti alle imprese dalle banche che operano in regione, sebbene si siano mantenuti al di sopra della media del paese, hanno mostrato una dinamica in linea con quella delle altre aree dell'Italia.

Il differenziale tra i tassi praticati in regione e quelli nel Centro Nord è stato pari a 1,2 punti percentuali nella media del 2003. Tale divario, dopo aver raggiunto il suo punto di massimo nel 1995, è progressivamente diminuito fino a attestarsi, negli anni più recenti, intorno a un punto percentuale. Il più alto livello dei tassi riflette alcune caratteristiche strutturali della realtà produttiva regionale. Risulta infatti più diffusa la presenza di imprese appartenenti a classi dimensionali e settoriali che, anche nel resto del paese, sono caratterizzate da tassi bancari più elevati. A parità di composizione settoriale e dimensionale della clientela il differenziale tra i tassi praticati in regione e quelli del Centro Nord scende a poco più di mezzo punto percentuale; questa differenza risente della maggiore rischiosità che caratterizza mediamente il credito in Basilicata. Nel corso degli anni novanta il tasso di decadimento degli impieghi, che indica la percentuale di prestiti classificata a sofferenza nel corso dell'anno rapportata al totale degli impieghi vivi presenti all'inizio dell'anno, si è mantenuto mediamente maggiore rispetto al Centro Nord, raggiungendo valori alquanto elevati negli anni centrali del decennio. Anche negli anni più recenti tale indicatore in regione è stato mediamente superiore di 3 punti percentuali rispetto al Centro Nord. Anche a parità di composizione dimensionale e settoriale dei prenditori, il tasso di decadimento del credito erogato in regione si mantiene al di sopra di quello del Centro Nord.

Sulle operazioni di credito a medio e a lungo termine il tasso è aumentato al 6,3 per cento. Per le nuove erogazioni le condizioni sono risultate più favorevoli, attestandosi, nella media dell'anno, al 5,0 per cento, un punto in più rispetto a quelli praticati nel Centro Nord.

I prestiti delle società finanziarie. – Nel 2003, i prestiti al netto delle sofferenze erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario sono diminuiti a fronte dell'aumento dell'anno precedente (tav. C9). La rilevante riduzione che ha interessato i finanziamenti in leasing è stata solo in parte compensata dall'incremento delle restanti forme tecniche. In rapporto al totale dei prestiti complessivi concessi ai residenti in regione, la quota riferibile agli intermediari finanziari si è ridotta di circa mezzo punto percentuale, portandosi al 14,5 per cento.

I prestiti in sofferenza

La qualità del credito ha risentito della debolezza congiunturale; dopo il calo verificatosi nel biennio precedente a motivo delle operazioni di cartolarizzazione, i prestiti in sofferenza sono aumentati sostanzialmente in linea con la media italiana (tav. 5).

Tav. 5

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001.....	-	-81,8	-10,5	-	-10,5	-15,9	-9,3	-4,7	-0,4	-1,8	-5,9
2002.....	-	-50,0	-5,1	-	-5,1	-11,3	-9,0	4,0	-6,5	-5,4	-5,7
2003.....	-	0,0	11,7	-	11,7	7,4	4,2	12,4	4,6	9,9	9,1
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001.....	0,0	12,5	14,4	-	14,4	9,5	25,9	16,0	19,9	38,8	19,1
2002.....	0,0	2,8	13,9	-	13,9	9,3	23,7	15,3	18,0	36,5	17,9
2003.....	0,0	8,3	14,7	-	14,7	9,9	22,5	14,8	17,8	38,5	18,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Il flusso di nuove sofferenze nel 2003 è stato pari all'1,4 per cento degli impieghi in essere a inizio d'anno (1,2 per cento nel 2002).

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è passata dal 17,9 al 18,7 per cento, valore più elevato della media del resto del paese.

L'esposizione delle banche verso la clientela in temporanea difficoltà (le cosiddette partite incagliate) è cresciuta del 20,5 per cento; tali finanziamenti, unitamente alle sofferenze, incidono per il 21,7 per cento sul totale dei prestiti.

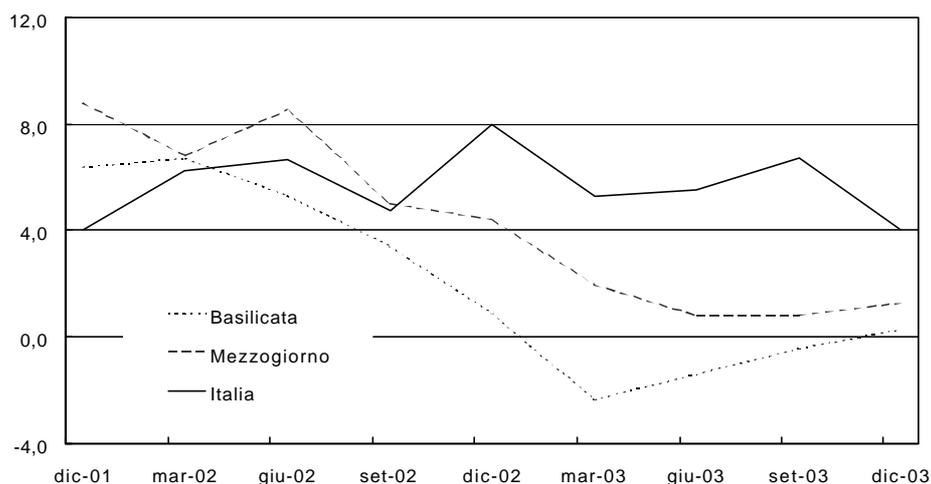
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria presso la clientela residente in regione è cresciuta dello 0,3 per cento; è risultata in flessione la componente obbligazionaria (fig. 10). I depositi sono aumentati, sostenuti dalle componenti più liquide e, in particolare, dai conti correnti (tav. 6); questi ultimi costituivano, alla fine del 2003, il 61,2 per cento della raccolta diretta delle banche. Sono rimasti invariati i depositi a risparmio e i pronti contro termine, mentre è proseguita la flessione dei certificati di deposito.

Fig. 10

L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA

(tassi di variazione percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

È proseguito l'incremento della raccolta presso le imprese; quella presso le famiglie si è ridotta dello 0,8 per cento risentendo dell'aumento

della quota di risparmio investito in beni reali, in particolare in immobili.

Dopo il calo che ha caratterizzato la seconda metà degli anni novanta, a partire dal 2000 è tornata a crescere l'incidenza delle attività reali sulla ricchezza complessiva delle famiglie. Alla fine del 2001, il rapporto tra la ricchezza reale e quella finanziaria lorda era pari in regione al 189 per cento, valore più elevato della media dell'Italia.

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2001.....	5,2	18,4	27,9	2,8	4,7
2002.....	0,5	6,2	9,0	-0,4	0,3
2003.....	-0,4	5,6	11,0	-2,6	-0,8
Totale					
2001.....	6,9	19,5	11,2	4,2	6,4
2002.....	0,6	4,5	5,9	1,8	0,9
2003.....	1,2	7,5	0,0	-3,6	0,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I tassi bancari passivi si sono adeguati al ribasso dei rendimenti sul mercato monetario, in linea con quanto registrato in Italia; il tasso medio sui depositi si è ridotto di 0,4 punti percentuali, portandosi allo 0,8 per cento a dicembre del 2003, valore di poco inferiore a quello nazionale.

La consistenza dei titoli di terzi in deposito presso il sistema bancario, al netto delle obbligazioni e degli altri titoli emessi dalle banche, è diminuita (tav. C11). I titoli di Stato si sono ridotti del 14,1 per cento.

Le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), pari al 36,2 per cento del totale dei valori in custodia, sono aumentate del 10,9 per cento, invertendo la tendenza del 2002. L'ammontare netto delle sottoscrizioni è stato positivo per tutte le tipologie di fondi; l'incremento maggiore ha interessato quelli monetari e gli obbligazionari (tav. C12). Dopo un biennio, è tornata positiva la raccolta netta dei fondi azionari, cui ha contribuito la risalita degli indici di borsa.

La raccolta postale, che non ha registrato significative variazioni rispetto al 2002, approssima il 90 per cento di quella bancaria; la rilevante incidenza dell'aggregato riflette anche la capillare diffusione degli sportelli postali sul territorio.

La struttura del sistema finanziario

Dopo la contrazione degli ultimi anni, è tornato a crescere il numero delle banche attive in regione; alla fine del 2003 operavano 32 intermediari, uno in più rispetto all'anno precedente (tav. C14). Non si è modificato il numero delle aziende con sede in Basilicata (8, di cui 2 controllate da gruppi creditizi extra regionali), mentre sono aumentate a 18 le banche con sede nel Centro Nord o controllate da gruppi di quell'area.

Nello scorso decennio il processo di ristrutturazione del sistema bancario italiano ha caratterizzato anche il mercato creditizio lucano. La progressiva diminuzione degli intermediari ha riguardato soltanto le aziende aventi sede in regione; si è invece ampliata la presenza di banche del Centro Nord.

La riduzione del numero degli intermediari locali ha interessato soprattutto le banche di credito cooperativo. All'inizio del 1990 avevano sede in regione 22 banche della specie, ridottesi a 6 alla fine dello scorso anno. Nessuna delle 4 nuove banche avviate nel corso del decennio risultava ancora in essere alla fine del 2003.

Nel 2003 il numero degli sportelli bancari è aumentato di due unità, con un ritmo di crescita inferiore rispetto al passato. Nel corso degli ultimi anni la densità della rete rispetto alla popolazione residente è aumentata, raggiungendo i 4 sportelli ogni diecimila abitanti (circa il doppio del 1990); pur se ancora inferiore alla media nazionale, risulta significativamente superiore a quella del resto del Mezzogiorno. I comuni serviti da almeno uno sportello bancario sono diminuiti a 89 su 131.

L'incremento degli sportelli, in questi ultimi anni, ha riguardato esclusivamente le dipendenze delle banche con sede al di fuori della regione (fig. 11). Il tasso di crescita degli sportelli degli intermediari lucani si è affievolito nel corso dell'ultimo decennio fino a diventare negativo negli anni più recenti. È risultata intensa, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni novanta, l'espansione degli sportelli facenti capo a gruppi creditizi del Centro Nord, anche a seguito dell'acquisizione, da parte di questi ultimi, di intermediari aventi sede in regione e nel Mezzogiorno. Alla fine del 2003 oltre l'80 per cento delle dipendenze bancarie in Basilicata apparteneva a banche del Centro Nord o controllate da gruppi di quell'area.

Ne è conseguito un aumento della quota di mercato delle banche con sede

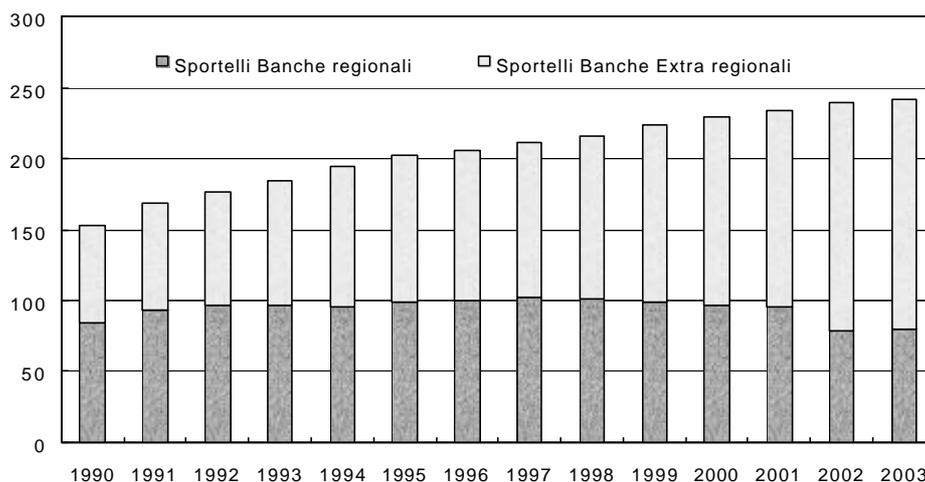
legale nel Centro Nord, a cui faceva capo, alla fine del 2003, oltre il 56 per cento del totale dei prestiti erogati (circa il 34 per cento nel 1996). Sebbene raddoppiata dal 1996 al 2003, è rimasta invece molto più contenuta la loro quota sul mercato della raccolta (il 20 per cento nel 2003).

La riduzione del numero degli sportelli delle banche aventi sede in regione ha comportato un progressivo ridimensionamento delle relative quote di mercato, che restano comunque più ampie per la raccolta (36 per cento a fronte di quasi il 20 per cento per gli impieghi). Sebbene contenuta, è cresciuta la quota di mercato delle banche di credito cooperativo, a seguito della significativa espansione dei volumi operativi. Nell'ultimo quinquennio, i prestiti erogati dalle banche di credito cooperativo sono cresciuti, al netto delle sofferenze, ad un tasso medio di oltre il 10 per cento annuo, più del doppio della media regionale.

Fig. 11

GLI SPORTELLI BANCARI IN BASILICATA

(unità)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Le apparecchiature Atm attive in regione sono 284 (5 ogni 10.000 abitanti). Prosegue la rapida espansione della rete dei Pos (circa 4.500 alla fine del 2003), cresciuti nell'anno del 23,6 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore Aggiunto e Pil per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore Aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore Aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 La produzione di idrocarburi in regione
- Tav. B9 Bandi di lavori pubblici in Basilicata
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Agevolazioni approvate ed erogate alle attività produttive
- Tav. B13 Riepilogo bandi previsti dalla legge 488/92
- Tav. B14 Patti territoriali in Basilicata
- Tav. B15 Programma operativo Regione Basilicata 2000-06
- Tav. B16 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B17 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B18 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B19 Struttura dell'occupazione
- Tav. B20 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B21 Censimenti dell'Industria e dei Servizi

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Finanziamenti bancari oltre il breve termine
- Tav. C6 Prestiti bancari alle imprese per durata e forma tecnica

- Tav. C7 Prestiti bancari alle famiglie consumatrici per durata e forma tecnica
- Tav. C8 Il credito agevolato per legge di incentivazione
- Tav. C9 Prestiti e sofferenza delle società finanziarie
- Tav. C10 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C11 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C12 Raccolta dei fondi mobiliari
- Tav. C13 Tassi di interesse bancari
- Tav. C14 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL
2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	418,1	5,8	36,7	21,0	-20,5	-9,7	-4,8
Industria	1.859,6	26,0	2,4	8,2	-2,0	-0,3	-1,3
<i>Industria in senso stretto</i>	1.438,3	20,1	3,5	8,2	4,2	2,2	-1,3
<i>Costruzioni</i>	421,3	5,9	0,4	8,3	-17,0	-8,0	-1,3
Servizi	4.881,1	68,2	3,1	2,2	3,7	0,8	1,8
Totale valore aggiunto	7.158,9	100,0	3,4	5,2	0,1	-0,2	0,6
PIL	7.815,5		3,8	4,3	0,3	-0,4	1,1
PIL pro capite (2)	12.974,2	-	3,8	4,7	0,5	-0,2	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL
2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	178,3	14,5	0,3	-5,5	16,6	6,5	-1,4
Prodotti tessili e abbigliamento	65,4	5,3	-18,5	17,9	-3,2	30,1	19,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	1,7	0,1	34,6	10,0	-20,8	-41,0	-8,3
Carta, stampa ed editoria	39,9	3,2	9,4	14,1	4,0	-16,2	52,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	74,3	6,0	57,3	-17,2	11,4	9,0	-3,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	100,2	8,1	3,9	1,0	14,0	20,0	14,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	119,1	9,7	-4,0	2,8	8,3	-7,8	30,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	440,4	35,7	9,2	-10,3	3,5	-0,8	-7,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	212,5	17,3	8,0	7,7	14,3	20,1	6,5
Totale	1.231,9	100,0	7,4	-4,6	8,0	5,3	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	815,8	17,0	7,1	11,7	-0,9	10,1	-5,0
Alberghi e ristoranti	185,9	3,9	12,6	0,4	-10,8	10,7	2,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	381,6	8,0	3,2	4,5	1,6	12,5	2,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	317,9	6,6	3,2	6,8	-0,2	8,4	-3,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	1.253,1	26,1	3,7	1,6	5,1	0,4	2,3
Pubblica amministrazione (3)	631,7	13,2	2,4	0,1	4,8	1,3	0,7
Istruzione	521,2	10,9	-0,5	-3,6	-2,4	-2,0	-2,1
Sanità e altri servizi sociali	441,3	9,2	5,4	-0,4	8,1	2,2	13,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	227,4	4,7	-1,7	10,1	7,6	-2,0	1,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	18,1	0,4	1,0	7,0	2,5	4,9	2,3
Totale	4.794,1	100,0	3,6	3,1	2,2	3,7	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.127	759	615	1.095	1.392	1.390	23.925	23.323	22.565
Industria in senso stretto	292	223	224	237	266	261	4.861	4.952	5.033
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	291	222	224	232	261	254	4.782	4.870	4.951
Costruzioni	328	382	303	292	355	349	5.923	6.071	6.120
Commercio	793	811	790	687	795	813	13.069	13.197	13.317
di cui: <i>al dettaglio</i>	551	554	540	456	550	546	8.833	8.909	8.966
Alberghi e ristoranti	97	132	140	101	155	130	2.030	2.073	2.109
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	47	62	30	83	92	86	1.596	1.608	1.570
di cui: <i>Trasporti terrestri</i>	38	45	20	73	82	79	1.462	1.458	1.405
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	166	151	135	125	161	178	2.082	2.175	2.181
Altri servizi	191	180	141	128	172	174	2.742	2.805	2.848
Imprese non classificate	945	934	852	99	203	125	312	287	282
Totale	4.986	3.634	3.230	2.847	3.591	3.506	56.540	56.491	56.025

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2003		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	4.052	238	-17,8	-3,6
di cui: <i>frumento duro</i>	3.056	191	-17,5	-0,5
Piante da tubero, ortaggi	4.088	107	-2,5	229,6
di cui: <i>fragola</i>	252	60	117,2	481,6
Coltivazioni industriali	430	2	-2,9	0,0
Coltiv. Foraggere e altre coltiv. erbacee	71	107	0,0	0,0
Coltivazioni arboree	2.628	55	7,6	0,6
di cui: <i>vino/mosto (1)</i>	284	-	-8,1	-

Fonte: Istat.
(1) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	78,0	-6,1	-58,6	-34,5	-26,0	30,1
2003.....	77,0	-17,7	-52,4	-35,4	-0,2	-11,9
2002 - I trim. ...	81,4	-21,8	-32,8	-10,7	-20,7	50,8
II ".....	76,5	-26,7	-67,3	-43,7	-53,0	53,4
III ".....	83,1	7,5	-53,9	-37,7	-14,1	3,5
IV ".....	70,9	16,7	-80,5	-45,9	-16,1	12,8
2003 - I trim. ..	72,8	7,2	-80,8	-39,8	-30,1	-37,5
II ".....	76,6	-32,9	-61,8	-50,6	-5,9	-26,8
III ".....	78,2	-32,2	-52,1	-36,7	5,0	-8,6
IV ".....	80,4	-12,8	-14,7	-14,7	30,4	25,2
2004 - I trim. ...	74,6	-19,6	-14,8	-11,9	-24,7	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	62	19,7	59	39,6	40	27,6
<i>realizzati</i>	60	6,5	54	-6,8		
Fatturato	62	-2,4	56	-1,6	47	12,1
Occupazione	62	0,1	56	0,7	48	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN REGIONE

(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas)

Anno	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219.429	40,7	372.365	- 2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

BANDI DI LAVORI PUBBLICI IN BASILICATA*(unità e migliaia di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Enti appaltanti	2002		2003		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	23	19.711	31	67.955	34,8	244,8
Amministrazioni locali	606	144.552	506	154.062	-16,5	6,6
<i>di cui: Comuni</i>	363	68.044	333	79.089	-8,3	16,2
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese a capitale pubblico	137	69.465	177	239.559	29,2	244,9
<i>di cui: Anas e concessionarie</i>	118	44.036	162	228.879	37,3	419,8
Altri enti	7	..	-	-	-100,0	-
Totale	773	233.728	714	461.575	-7,6	97,5

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2002	2003 (2)	2002	2003 (2)	2002	2003 (2)
Grandi Magazzini	5	4	4.718	3.997	75	59
Ipermercati	1	1	5.360	5.360	144	163
Supermercati	64	53	42.549	36.128	782	663
<i>Cash and carry</i>	2	2	7.300	8.300	75	82
Grande distribuzione specializzata	1	2	1.512	3.195	7	20
Totale	73	62	61.439	56.980	1.083	987

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno indicato. (2) I dati non sono pienamente confrontabili con quelli del 2002 per una riclassificazione delle unità di vendita.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
arrivi	342.603	376.091	9,8
presenze	1.479.041	1.543.877	4,4
Stranieri			
arrivi	48.555	51.177	5,4
presenze	218.214	217.961	-0,1
Totale			
arrivi	391.158	427.268	9,2
presenze	1.697.255	1.761.838	3,8

Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**AGEVOLAZIONI APPROVATE ED EROGATE ALLE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE**

(milioni di euro e quote percentuali)

Anno	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Totale (1)	
	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno
Agevolazioni approvate								
1998	61	3,4	38	6,6	55	10,9	155	5,3
1999	186	6,1	52	7,5	20	5,1	284	5,6
2000	34	5,8	3	0,9	-	-	75	3,4
2001	175	4,8	12	2,6	83	9,7	310	4,6
2002	76	3,4	25	5,2	53	5,3	364	5,6
Totale anni	532		130		211		1.188	
Agevolazioni erogate								
1998	65	4,0	26	3,1	36	3,9	127	3,8
1999	52	5,9	14	3,4	7	3,1	74	3,9
2000	37	4,0	14	4,0	6	1,7	101	4,9
2001	72	4,7	18	4,3	49	8,2	147	5,1
2002	62	4,8	6	1,8	4	1,4	152	3,8
Totale anni	288		78		102		601	

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. (1) Il totale comprende le agevolazioni relative a imprese non classificabili, pertanto non corrisponde alla somma delle tre colonne precedenti.

RIEPILOGO BANDI PREVISTI DALLA LEGGE 488/92*(unità e milioni di euro)*

Bando	Iniziative		Investimenti		Agevolazioni		Occupati previsti
	ammesse	ultimate	previsti	completati	previste	erogate	
I bando (Industria)	157	146	284	248	155	139	2.239
II bando (Industria)	54	45	88	67	46	36	763
III bando (Industria)	84	62	307	219	80	64	1.299
IV bando (Industria)	119	80	172	97	86	49	1.952
VI bando (Turismo)	24	8	42	3	10	7	329
VIII bando (Industria)	182	42	571	23	156	41	3.735
IX bando (Turismo)	28	2	51	..	16	3	375
X bando (Commercio)	22	2	33	..	8	1	334
XI bando (Industria)	113	7	282	2	83	15	2.184
XII bando (Turismo)	40	-	63	-	18	3	548
XIII bando (Commercio)	23	-	17	-	6	2	247
XIV bando (Industria)	76	-	494	-	62	4	1.089
XV bando (Turismo)	37	-	45	-	18	-
XVI bando (Commercio)	15	-	11	-	3	-
Totale	974	394	2.462	659	746	364	15.093

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

PATTI TERRITORIALI IN BASILICATA (1)*(unità e milioni di euro)*

Patto	Numero iniziative	Investimenti delle imprese	Investimenti in infrastrutture	Investimenti complessivi	Onere a carico dello Stato	Erogazioni	Incremento occupati
Corsetteria	33	31	11	43	27	260
Provincia di Matera	18	27	0	26	17	230
Area sud Basilicata	13	13	0	13	4	4	50
Basilicata Nord Occidentale	24	14	11	25	25	4	375
Sapori lucani	94	42	14	48	24	11	337
Totale	182	127	36	155	97	34	1.252

Fonte: Soggetti responsabili dei Patti.

(1) Dati al 31 dicembre 2003.

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE BASILICATA 2000-06 STATO DI
ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003**

(milioni di euro e valori percentuali)

Sottoprogrammi e assi prioritari	Costo Complessivo		Spesa Totale		Pagamenti pubblici/Costo pubblico
		di cui: pubblico		di cui: pubblico	
Sottoprogramma					
Fondo FESR	874	677	252	210	31,0
Fondo FEAOG	476	302	101	68	22,6
Fondo FSE	282	279	78	78	28,3
Asse prioritario					
Risorse naturali	367	262	86	76	29,4
Risorse culturali	50	45	13	13	29,9
Risorse umane	316	311	92	92	29,5
Sistemi locali	642	399	166	109	27,3
Città	83	72	4	4	6,2
Reti e nodi di servizio	170	165	68	59	35,6
Assistenza tecnica	4	4	2	2	27,5
Totale	1.632	1.258	431	356	28,3

Fonte: Regione Basilicata.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	30	19	-35,7	48	53	10,3
Prodotti delle industrie estrattive	87	70	-19,5	1	..	-32,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20	13	-37,2	23	23	-3,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	19	16	-13,7	6	7	9,9
Cuoio e prodotti in cuoio	3	12	328,1	20	21	4,5
Prodotti in legno, sughero e paglia	..	1	54,7	7	6	-21,8
Carta, stampa ed editoria	8	8	-3,0	8	10	27,4
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	348,3	134,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	53	49	-7,9	84	63	-25,0
Articoli in gomma e materie plastiche	51	54	6,4	16	16	3,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	4	10,9	1	2	14,1
Metalli e prodotti in metallo	9	12	28,7	38	41	8,9
Macchine e apparecchi meccanici	11	11	-1,5	20	42	110,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	26	26	1,8	32	44	35,5
Mezzi di trasporto	952	936	-1,8	58	56	-4,0
di cui: autoveicoli	952	936	-1,7	58	56	-3,4
Altri prodotti manifatturieri	246	284	15,4	31	34	9,7
di cui: mobili	244	283	16,2	31	34	11,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-95,6
Prodotti delle altre attività	4	9	111,8	9	78	742,1
Totale	1.522	1.523	0,1	403	496	22,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	737	48,4	-0,5	312	63,0	27,2
di cui: Germania	174	11,4	-7,5	110	22,1	7,0
Regno Unito	440	28,9	15,3	7	1,3	-29,6
Paesi dell'Europa centro-orientale	92	6,0	4,5	70	14,2	52,9
Altri paesi europei	124	8,2	-18,4	19	3,8	45,3
America settentrionale	65	4,2	-19,9	14	2,8	82,1
di cui: Stati Uniti	62	4,1	-21,0	14	2,7	92,5
America centro-meridionale	7	0,5	95,1	33	6,7	-3,6
Asia	45	3,0	-20,3	24	4,8	0,1
di cui: Giappone	10	0,7	42,9	5	1,0	-54,5
Africa, Australia e altri	13	0,8	-28,1	17	3,4	-28,1
Totale	1.523	100,0	0,1	496	100,0	22,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	19	38	23	104	184	33	218	15,4	54,7
2003.....	19	39	23	103	183	35	218	16,1	54,8
2002 - gen. ...	17	40	20	103	180	33	213	15,6	53,8
apr.	18	38	21	107	184	34	218	15,4	54,6
lug.	20	39	24	105	187	33	221	15,0	55,4
ott.	21	35	27	102	186	34	220	15,3	55,2
2003 - gen. ...	18	36	24	105	183	33	216	15,2	54,3
apr.	18	35	25	104	184	38	221	17,0	55,5
lug.	19	42	21	101	184	34	217	15,4	54,7
ott.	20	41	22	99	182	36	218	16,6	54,9
2004 - gen. ...	16	35	22	108	180	35	215	16,1	54,0
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-2,0	-2,8	-2,2	4,7	1,5	-6,6	0,2	-1,1	0,0
2003.....	-2,3	1,0	0,1	-1,3	-0,8	4,7	0,1	0,7	0,1
2002 - gen. ...	-8,6	13,0	-20,4	-1,1	-1,8	-12,0	-3,6	-1,5	-1,5
apr.	-0,1	-3,8	-4,4	9,0	3,5	0,3	3,0	-0,4	1,6
lug.	-2,5	-9,6	5,5	9,9	3,3	-4,8	2,0	-1,1	0,9
ott.	2,9	-8,3	11,2	1,7	1,0	-9,0	-0,7	-1,4	-0,8
2003 - gen. ...	1,8	-9,1	19,9	2,7	1,9	-1,9	1,3	-0,5	0,5
apr.	0,0	-7,9	22,1	-2,1	-0,4	11,9	1,5	1,6	0,9
lug.	-2,5	7,8	-12,3	-3,2	-2,0	1,3	-1,5	0,4	-0,7
ott.	-7,5	14,5	-20,1	-2,6	-2,5	7,5	-0,9	1,3	-0,3
2004 - gen. ...	-10,6	-2,6	-9,8	2,3	-1,5	5,7	-0,4	0,9	-0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	132	72,4	-0,6	2,3	-0,4
<i>a tempo indeterminato</i>	116	63,4	0,3	3,0	-0,4
<i>a tempo determinato</i>	16	8,9	-6,3	-2,3	0,1
Indipendenti	51	27,6	-5,0	-0,5	-1,8
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	171	93,3	-1,6	1,3	-1,1
A tempo parziale	12	6,7	-6,0	4,5	4,4
Totale	183	100,0	-1,9	1,5	-0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0	-100	0	-100
Industria in senso stretto	1.884	85,0	2.244	34,6
<i>Estrattive</i>	0	-	0	-
<i>Legno</i>	17	15,1	82	90,8
<i>Alimentari</i>	10	375,8	17	722,9
<i>Metallurgiche</i>	38	-8,1	38	-8,1
<i>Meccaniche</i>	1.548	113,5	1.637	87,6
<i>Tessili</i>	7	-79,4	22	-30,9
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	16	-73,3	58	-3,7
<i>Chimiche</i>	164	324,0	231	-13,8
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-100	0	-100
<i>Trasformazione di minerali</i>	84	-4,6	158	79,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	1	-	1	-
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	233,3	0	233,3
<i>Varie</i>	0	-	0	-
Costruzioni	91	41,8	185	-12,6
Trasporti e comunicazioni	1	61,9	6	1.031,0
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	155	1.176,9
Gestione edilizia		-	1.144	22,3
Totale	1.976	82,0	3.734	32,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

CENSIMENTI DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

(unità)

Settori di attività	Imprese			Addetti		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Estrazione di minerali energetici	-	-	2	-	-	49
Estrazione di minerali non energetici	52	71	65	343	323	329
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	861	924	953	3.736	3.751	3.438
Industrie tessili e dell'abbigliamento	445	373	349	2.870	2.017	1.814
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	27	21	20	220	117	441
Industria del legno e dei prodotti in legno	625	495	527	1.326	1.056	1.327
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	153	171	178	555	638	820
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. Nucleari	7	2	2	50	61	39
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	35	37	39	1.282	253	707
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	55	72	78	1.120	1.490	1.592
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	265	271	298	2.862	1.363	2.580
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	674	665	699	2.751	2.643	3.333
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	77	131	145	491	805	810
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	199	238	266	1.065	819	1.985
Fabbricazione di mezzi di trasporto	14	19	24	961	6.915	6.865
Altre industrie manifatturiere	119	156	211	961	1.322	2.262
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6	11	15	63	167	99
Costruzioni	4.224	4.468	4.625	21.157	16.118	18.389
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	12.806	11.080	11.226	23.445	19.373	21.679
Alberghi e ristoranti	1.861	1.844	2.051	4.273	3.857	4.808
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.107	1.318	1.226	2.525	2.925	4.879
Intermediazione monetaria e finanziaria	413	401	506	2.271	2.225	2.185
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. Ed imprendit.	3.496	5.804	6.205	8.521	10.534	12.794
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.542	1.505	1.516	2.958	2.662	2.917
Totale	29.063	30.077	31.226	85.806	81.434	96.141

Fonte: Istat, *Censimenti sull'Industria e i Servizi*; anni 1991, 1996 e 2001.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	3.424	3.446	3.488
di cui (2): <i>conti correnti</i>	1.901	1.986	2.134
<i>pronti contro termine</i>	169	179	179
Obbligazioni (3)	818	833	803
Raccolta	4.242	4.279	4.291
Prestiti (4)	4.330	4.349	4.544

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
		Depositi	
Potenza	2.030	2.049	2.080
Matera	1.394	1.397	1.408
Totale	3.424	3.446	3.488
		Obbligazioni (2)	
Potenza	540	521	473
Matera	278	312	330
Totale	818	833	803
		Prestiti (3)	
Potenza	2.956	2.985	3.054
Matera	1.374	1.364	1.490
Totale	4.330	4.349	4.544

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	243	245	231	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	14	35	11	2	1	1
Finanziarie di partecipazione	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	1.880	1.851	1.949	316	300	335
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	1.008	917	916	106	94	101
<i>costruzioni</i>	223	228	255	78	71	74
<i>servizi</i>	531	580	679	101	105	118
Imprese individuali	437	456	461	277	262	288
Famiglie consumatrici	930	983	1.042	231	216	226
Totale	3.504	3.570	3.694	826	779	850

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	252	267	244	135	141	147
Prodotti energetici	15	17	23	1	1	1
Minerali e metalli	10	16	22	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	52	55	54	4	4	3
Prodotti chimici	16	12	12	1	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	42	50	60	7	7	7
Macchine agricole e industriali	109	70	59	2	3	3
Macchine per ufficio e simili	8	8	10	2	3	2
Materiali e forniture elettriche	34	23	16	3	4	4
Mezzi di trasporto	443	396	362	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	135	137	138	15	18	18
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	36	33	34	6	6	6
Carta, stampa, editoria	24	21	12	3	3	3
Prodotti in gomma e plastica	49	33	34	2	2	2
Altri prodotti industriali	95	112	145	10	12	11
Edilizia e opere pubbliche	282	286	313	59	59	57
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	446	471	499	98	104	107
Alberghi e pubblici esercizi	71	84	82	17	18	16
Trasporti interni	31	32	36	15	14	13
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	9	12	13	2	3	3
Servizi delle comunicazioni	0	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	155	166	241	49	49	53
Totale	2.314	2.302	2.410	435	457	462

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE (1)

(consistenze di fine periodo ed erogazioni nell'anno in milioni di euro, variazioni percentuali)

Destinazione	Consistenze			Erogazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Investimenti in costruzioni	504	467	-7,3	39	88	125,6
<i>di cui: abitazioni</i>	250	230	-8,0	15	19	26,7
<i>opere del Genio civile</i>	99	44	-55,6	0	4	100
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	814	807	-0,9	61	53	-13,1
Acquisto di immobili	420	437	4,0	35	39	11,4
<i>di cui: abitazioni di famiglie consumatrici</i>	287	343	19,5	29	29	0,0
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	97	131	35,1	15	17	13,3
Investimenti finanziari	55	83	50,9	3	4	33,3
Altre destinazioni	669	704	5,2	139	113	-18,7
Totale	2.558	2.629	2,8	292	314	7,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla provincia di destinazione del finanziamento.

PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA (1)
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2002	2003	Var. %
Breve termine			
<i>conti correnti</i>	467	467	0,0
<i>rischio di portafoglio</i>	78	60	-23,1
<i>altri crediti</i>	406	417	2,7
Totale forme tecniche a breve termine	950	945	-0,7
Medio e lungo termine			
<i>rischio di portafoglio a mlt</i>	104	96	-7,7
<i>mutui e altri crediti</i>	1.250	1.369	9,5
Totale forme tecniche a medio e a lungo termine	1.352	1.465	8,2
Totale	2.302	2.410	4,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono comprese le famiglie produttrici.

**PRESTITI BANCARI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER DURATA E
FORMA TECNICA (1)**
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2002	2003	Var. %
Breve termine			
<i>conti correnti</i>	95	95	0,0
<i>rischio di portafoglio</i>	5	3	-40,0
<i>altri crediti</i>	21	22	4,8
Totale forme tecniche a breve termine	121	120	-0,8
Medio e lungo termine			
<i>mutui</i>	632	673	6,5
<i>altri crediti</i>	230	249	8,3
Totale forme tecniche a medio e a lungo termine	862	922	7,0
Totale	983	1.042	6,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

IL CREDITO AGEVOLATO PER LEGGE DI INCENTIVAZIONE (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

	31 dic 2003	
		Variazioni rispetto al 2002
Agricoltura, foreste e pesca	12	-69,2
Artigianato	12	-22,5
Calamità naturali	9	-19,8
Commercio, attività finanziarie e assic., servizi vari	10	1,0
Edilizia e abitazioni	26	-12,0
Industria – altre imprese	29	-22,8
Industria – Medie e piccole imprese	40	-11,2
Mezzogiorno e altre aree depresse	375	-11,8
Altre destinazioni	71	-11,4
Totale	584	-15,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Destinazione	Prestiti			Sofferenze		
	2002	2003	Variazioni 2002-2003	2002	2003	Variazioni 2002-2003
Factoring	430	439	2,1	5	4	-20,0
Leasing	126	74	-41,3	3	28	::
Servizi di pagamento	19	21	10,5	0	1	::
Credito al consumo	127	137	7,9	4	5	25,0
Altri finanziamenti	47	57	26,7	2	3	50,0
Totale	747	728	-2,5	14	41	192,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	82	83	108	50	53	65
Prodotti energetici	1	1	1	1
Minerali e metalli	1	1	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	20	19	18	2	2	2
Prodotti chimici	4	4	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	17	18	18	3	3	3
Macchine agricole e industriali	4	4	4	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	1	1	2	1
Materiali e forniture elettriche	5	4	7	2	2	2
Mezzi di trasporto	3	3	4	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	36	31	31	5	5	6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	21	13	18	7	6	6
Carta, stampa, editoria	3	2	3	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	5	6	3	1	1	1
Altri prodotti industriali	16	16	17	5	5	5
Edilizia e opere pubbliche	154	141	147	76	70	73
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	132	121	129	74	65	66
Alberghi e pubblici esercizi	28	31	38	12	11	15
Trasporti interni	11	11	13	9	8	9
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	3	3	4	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	1
Altri servizi destinabili alla vendita	45	48	49	23	23	26
Totale	592	561	621	278	262	288

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	1.679	1.646	1.474	1.495	1.488	1.330
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	773	774	665	712	722	619
<i>obbligazioni</i>	127	178	170	105	149	151
<i>azioni</i>	122	100	74	101	85	57
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	529	485	538	470	431	480
Gestioni patrimoniali bancarie	104	104	119	91	92	105
Totale	1.783	1.750	1.593	1.586	1.580	1.435

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI MOBILIARI (1)
(milioni di euro)

Comparti	Emissioni		Rimborsi	
	2002	2003	2002	2003
Fondi azionari	23	34	36	27
Fondi misti	7	23	29	22
Fondi monetari	155	237	53	131
Fondi obbligazionari	348	437	280	286
Totale	533	731	398	466

Fonte: Segnalazioni di vigilanza degli O.I.C.R. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Fondi mobiliari di tipo aperto di diritto italiano

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
			Tassi attivi (1)		
Prestiti a breve termine	6,8	7,0	7,2	6,9	6,6
Prestiti a medio e a lungo termine	::	5,6	::	6,1	6,3
Operazioni accese nel trimestre	5,4	5,5	5,4	5,2	4,1
Operazioni pregresse	::	5,6	::	6,1	6,4
			Tassi passivi (2)		
Depositi	1,2	1,0	0,9	0,7	0,8
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	0,9	0,8	0,6	0,6	0,6

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	34	32	31	32
di cui con sede in regione:	12	9	8	8
<i>banche spa (1)</i>	3	2	2	2
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	9	7	6	6
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	229	234	240	242
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	97	95	79	80
Comuni serviti da banche	91	91	90	89
ATM	242	262	290	284
POS	2.318	3.037	3.609	4.459

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6, Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B7

Indagine sulle imprese industriali

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto (escluso quindi il settore delle costruzioni) per l'anno 2003 a livello nazionale ha riguardato 3.143 imprese con almeno 20 addetti (di cui 1.907 con 50 addetti e oltre). Per l'indagine, le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Il numero di imprese intervistate all'inizio di quest'anno con sede amministrativa in Basilicata è stato di 26 sopra i 50 addetti e 30 tra i 20 e i 49 addetti. Per maggiori dettagli sulla metodologia statistica di campionamento e di riporto dei dati all'universo, a livello nazionale, cfr. la *Relazione Annuale del Governatore* del maggio 2004, alla sezione *Note metodologiche*.

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B16 e B17, Tav. 2

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di

destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B18 e B19, Figg. 5 e 7

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B20

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C12, Tavv. 3, 5 e 6, Figg. 8 e 10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C13, Tav. 3, Fig. 9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Basilicata, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 45 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 40 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 4

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C14, Fig. 11

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2004
presso il Centro Grafico Basilicata Snc
di Potenza*